

Un associazionismo liberale e borghese: un'analisi degli statuti dei sodalizi ginnastici nell'Ottocento

A liberal and bourgeois form of association: an analysis of the statutes of gymnastics associations in the 19th century

Domenico Francesco Antonio Elia

Professore Associato in PAED-01/B, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
domenico.elia@uniba.it

Abstract

This article aims to explore the educational and training objectives of the gymnastics associations established in Italy in the second half of the nineteenth century. The aim is to understand the distribution of these associations and their role as "parastatal agents" in spreading the values of the bourgeois civilization that began to characterize Italy in the Liberal Age. The contribution will draw on the analysis of a historical source that so far has been overlooked by historical-educational studies, namely the statutes of gymnastics associations preserved in Italian archives and libraries.

Keywords: Associations; Sports; Gymnastics; Liberal age; Statutes

Il contributo intende approfondire gli intenti educativi e formativi dei sodalizi ginnastici istituiti in Italia nella seconda metà dell'Ottocento. Lo scopo è quello di comprendere la distribuzione e il ruolo svolto da queste associazioni in qualità di "agenti parastatali" nel diffondere i valori propri della civiltà borghese che andò caratterizzandosi in Italia in Età Liberale. Il contributo si avvarrà dell'analisi di una fonte storica finora tralasciata dagli studi storico-educativi, costituita dagli statuti dei sodalizi ginnastici conservati negli Archivi e nelle biblioteche italiane.

Parole chiave: Sodalizi; Sport; Ginnastica; Età liberale; Statuti

Citation: Elia D.F.A. (2026). Un associazionismo liberale e borghese: un'analisi degli statuti dei sodalizi ginnastici nell'Ottocento. *Pampaedia, Bollettino As.Pe.I*, 200(1), 104-115.

Copyright: © 2026 Author(s). | **License:** Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: <https://doi.org/10.7346/aspei-012026-08>



1. La ricerca storico-educativa sugli statuti delle società ginnastiche: lo stato dell'arte

Le fonti primarie rappresentate dagli statuti delle società ginnastiche istituite in Età liberale sono state tradizionalmente tralasciate nell'ambito degli studi storico-educativi italiani: questo dato sorprende per due ragioni, differenti e tuttavia fra loro complementari. La prima è riconducibile all'utilità che questi documenti potrebbero ricoprire all'interno delle ricerche sullo sviluppo diacronico del movimento ginnastico in Italia nel corso dell'Ottocento, considerato che, come osservato da Alegi e Elsey (2016, p. 5), la penuria di fonti storiche per questo periodo ha rappresentato un serio ostacolo alla ricostruzione della sua genesi. La seconda, invece, riguarda paradossalmente un precoce approccio di studio, dalla natura comparativa, nei confronti di questo argomento, al quale, tuttavia, non hanno dato significativo riscontro le più recenti ricerche. Ironicamente, infatti, si può osservare come gli studi sulle società ginnastiche fossero stati avviati in contemporanea con la loro fondazione: risale al 1872, infatti, una pubblicazione di Gallo e Reyer al cui interno gli autori si interrogavano sulla tenuta e sui possibili scenari evolutivi dei sodalizi in Italia e sul confronto con lo sviluppo, molto più prospero e articolato, del movimento ginnastico in Germania. Alcuni anni più tardi fu il ginnasiarca di origine triestina Gregorio Draghicchio (Mo ini , 2013, pp. 498-499) a pubblicare i dati relativi al censimento delle società ginnastiche italiane (1880); questo volume fu arricchito, a distanza di un anno, da ulteriori dati mancanti nella prima edizione (1881). Draghicchio espresse una profonda soddisfazione nella prefazione della sua opera, ironizzando, tuttavia, sulla scarsa collaborazione fornita dai sodalizi censiti: secondo i dati presentati nel volume, infatti, "ben 42 Società c'inviarono i loro dati appena dopo 10 sollecitatorie, cioè, 3 circolari, 2 lettere, 5 cartoline postali" (Draghicchio, 1880, p. 3). Nella seconda edizione l'autore continuò a lamentare lo scarso concorso offerto dalle società ginnastiche, non mancando, in pari misura, di polemizzare con alcuni suoi colleghi, rei di voler "attribuire questa imperdonabile indolenza alla poca fiducia che in generale (ed a torto) si ripone nella pratica utilità delle statistiche", ritenendo, al contrario, "fatica sprecata se ci provassimo di dimostrare gl'immensi vantaggi morali e materiali che, dalla eloquente veridicità delle cifre, dagli utili confronti statistici ne ritrae la società" (Draghicchio, 1881, p. 4).

Nella seconda metà del Novecento, invece, le opere di Fabrizio (1977), Giuntini (1988), Bonetta (1990) e Ferrara (1992), che ebbero il pregio di indagare una serie di fonti inedite relative agli esordi dell'associazionismo ginnastico, conservate presso l'Archivio Centrale di Stato, non furono seguite da pubblicazioni tese a continuare le ricerche in questo ambito storico-educativo. Negli anni successivi, infatti, si segnarono solamente gli studi di Elia (2009; 2013) sugli statuti delle società ginnastiche ottocentesche, mentre la monografia di Fabrizio (2011) sulla nascita del sistema sportivo italiano, pur contemplando al suo interno anche una sezione relativa alla genesi dei sodalizi, non contribuì ad approfondire ulte-



riormente la storia dei documenti fondativi di quest'ultimi. Le società ginnastiche e sportive – al di là di costituire il focus di pubblicazioni a carattere locale (Rubino, 1997) e dagli intenti sovente celebrativi che non saranno considerate all'interno di questo contributo – furono oggetto, invece, del tentativo di recuperarne le forme storiche originarie in seno al progetto di censimento dei sodalizi storici nazionali avviato negli anni scorsi dalla rivista “Lancillotto e Nausica”, in collaborazione con l'UNASCI (Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia), che produsse una serie di schede sulle associazioni più antiche. Sebbene queste rubriche non intendessero soffermarsi sugli statuti societari, si rivelarono nondimeno preziose per richiamare l'attenzione dei ricercatori su una realtà storica sovente trascurata dagli studi accademici.

Nel processo eziologico riconducibile allo scarso interesse mostrato dalle ricerche di ambito storico-educativo nei confronti degli statuti dei sodalizi ginnastici è possibile ipotizzare il convincimento relativo a un supposto scollamento tra l'azione di quest'ultimi, che interessava teoricamente soprattutto l'ambito privato, e le vicende storiche della disciplina ginnastica, sviluppatasi all'interno del contesto scolastico. Si tratta, tuttavia, di una congettura non confermata dallo studio delle fonti a disposizione degli storici, laddove appare evidente come le palestre dei sodalizi ginnastici si rivelarono in molti contesti urbani fondamentali per lo svolgimento dell'attività degli esercizi ginnastici che, al contrario, avrebbero dovuto praticarsi in ambienti scolastici di fatto inesistenti, ovvero caratterizzati da una dotazione di attrezzatura del tutto insufficiente allo scopo (Elia, 2024, p. 455). Questa ipotesi, inoltre, trascura il ruolo che ebbero gli stessi insegnanti di ginnastica nel promuovere, all'interno delle province italiane, la nascita dei nuovi sodalizi dedicati alla promozione delle attività motorie: sarà sufficiente, in questa sede, menzionare l'impegno prestato da La Pigna a Napoli (Elia, 2015a), di Reyer e di Gallo (Xodo, 2025) in Veneto, di Baumann nell'area bolognese (Elia, 2015b) e di Pezzarossa nell'area barese (Elia, 2013).

Lo studio degli statuti delle società di ginnastica deve essere inquadrato, dunque, all'interno delle ricerche sulla genesi e sulla successiva evoluzione di questa disciplina, avendo cura di considerare questi sodalizi come l'espressione dell'azione educativa degli apostoli dello sport (Dyreson, 2011, p. 401) che ne incrementarono il numero in tutto il territorio di lingua e cultura italiana, contribuendo a diffondere i valori risorgimentali e patriottici legati alla pratica della ginnastica, come strumento privilegiato per favorire il processo di *nation-building* (Krüger, Hofmann, 2015, p. 737).

2. La distribuzione temporale e spaziale dei sodalizi ginnastici ottocenteschi

Lo studio delle fonti storiche rappresentate dagli statuti delle società ginnastiche fondate in Italia nell'ultimo quarto dell'Ottocento si dimostra prezioso per com-



prendere una serie di aspetti legati alla reiterazione delle basi normative che costituivano il fondamento della loro organizzazione (Verratti, 2012, pp. 28-30). L'analisi si baserà sull'esame degli articoli statutari concernenti 77 sodalizi ginnastici, localizzati non solo all'interno dei confini geografici del Regno d'Italia, ma anche nelle terre irredente del Trentino. L'obiettivo della ricerca sarà quello di approfondire gli articoli relativi alla posizione tenuta dai sodalizi nei confronti delle manifestazioni politiche e/o religiose coeve, allo scopo di dimostrare il carattere ambiguo delle società ginnastiche. Quest'ultime, infatti, pur rifiutando formalmente l'identificazione con una precisa prassi politica, non mancarono di promuovere un senso di appartenenza nazionale di natura laica, aconfessionale e moderata, espressione di una borghesia italiana che aveva primariamente espresso posizioni locali (Camurri, 2012, p. 270) unificate, anche mediante l'esperienza della pratica ginnastica, "in comuni simboli di status" (Socrate, 1995, p. 436). La prima variabile della quale si terrà conto nell'analisi riguarda la distribuzione dei sodalizi ginnastici secondo l'anno di istituzione: sul campione di 77 statuti esaminati si può osservare come due terzi di questi risalgono a un periodo compreso negli ultimi due decenni del diciannovesimo secolo, mentre il terzo rimanente si colloca fra il 1861 e il 1880. Questo dato rafforza una tendenza di fondo evidenziata dalla presenza, a partire dal 1887, della rinnovata concordia tra le società ginnastiche italiane, sancita dalla fine della scissione operata in seno alle due federazioni nazionali (Elia, 2018, pp. 208-212). Analogamente, non deve sorprendere il declino delle società ginnastiche a partire dall'inizio del Novecento, nel quale non sono attestati nuovi sodalizi, riconducibile a un duplice processo eziologico, caratterizzato da un lato dall'affermazione delle società sportive che, sorte inizialmente come sezioni separate dei sodalizi ginnastici (Verratti, 2012, p. 24), ne avrebbero ben presto causato la decadenza (Dietschy, Pivato, 2019, p. 52), e dall'altro dagli effetti avviati, nell'ordinamento scolastico, dalla promulgazione dei nuovi programmi relativi alle attività fisico-motorie del 1893. Quest'ultimi, infatti, legittimavano per la prima volta la dizione "educazione fisica", debitrice delle teorie di Angelo Mosso (Chiosso, 2013, pp. 212-213), che intendeva promuovere uno sviluppo più armonico del corpo umano, in linea con i recenti sviluppi della medicina e dell'igiene ottocentesca.

La seconda variabile esaminata riguarda la distribuzione geografica dei sodalizi: l'analisi ha evidenziato come il 67% delle società ginnastiche fosse concentrato nelle province settentrionali, a fronte di un 10% localizzato nell'area toscana, seguita a forte distanza dalle regioni centro meridionali, tra le quali solo il Lazio (7%), la Puglia e la Sardegna (rispettivamente attestate sul 5% e sul 4%) e infine la Sicilia (3%) mostravano un quadro attivo significativo. Nelle ultime posizioni, infine, si collocavano Umbria, Marche e Campania e terre irredente, ciascuna con una quota di sodalizi pari all'1% del totale.

Le ragioni alla base di questo squilibrio nella localizzazione dei sodalizi sono molteplici: la maggiore concentrazione delle società ginnastiche nell'Italia setten-



trionale si spiega facendo ricorso a cause storiche di lungo e medio periodo. Alle prime appartengono certamente le tradizioni risorgimentali, cui la ginnastica appare strettamente legata, evidenti sia nel contesto piemontese, al cui interno si segnala l'azione pionieristica promossa da Rodolfo Obermann nell'istruzione dell'esercito dei Savoia (Magnanini, 2013a, pp. 249-250), sia in quello gravitante attorno all'area milanese, le cui scuole elementari, fin dal 1859, avevano sviluppato programmi scolastici relativi all'attività ginnico-sportiva (Ghizzoni, 2014). Alle seconde, invece, riscontrabili nell'Italia nord-orientale, sono riconducibili gli atti di costituzione dei sodalizi ginnastici promossi dai ginnasiarchi Emilio Baumann (Magnanini, 2013b, pp. 118-119), Costantino Reyer (Desinan, 2013, p. 405) e Pietro Gallo (Dorigo, 2013, p. 610), che furono tra i promotori della ginnastica italiana (D'Ascenzo, 2010) in alternativa al modello torinese di derivazione obermanniana. Non sorprende rilevare, dunque, l'elevata concentrazione dei sodalizi ginnastici nell'area veneta, tale da rendere queste province, nel loro insieme, al primo posto ex equo della Lombardia per numero di statuti censiti (17% del totale).

3. Le finalità patriottiche dei Sodalizi: formare il cittadino-soldato

L'analisi comparativa degli statuti dimostra la presenza diffusa degli articoli dedicati agli scopi attribuiti alle medesime società: essi erano collocati tradizionalmente in una posizione iniziale, a conferma dell'importanza loro attribuita dagli autori degli statuti, e mostravano una maggiore uniformità in termini descrittivi. Alla base di questa omogeneità contenutistica vi era un modello fisso, messo a disposizione dalla Federazione Ginnastica Italiana a seguito della sua fondazione nel 1869 (Ferrara, 1992, p. 70), rispetto al quale le società federate erano invitate a rispettarne la struttura e le disposizioni incluse al suo interno, che raccomandavano ai soci iscritti ai sodalizi di astenersi da questioni di ordine politico e religioso. Tuttavia, nonostante le indicazioni formulate in questo senso da parte dell'organismo federale, l'analisi mostra come questo modello fosse adottato solamente dal 43% degli statuti analizzati; questo dato supera la metà del campione statistico considerato, arrivando al 55% del totale, laddove si considerino anche le società che si limitavano ad affermare di non voler svolgere attività politica, evitando riferimenti alla questione religiosa. Nel rimanente 45% del campione analizzato, tuttavia, non si riscontrano indicazioni statutarie di segno opposto e contrario a quanto stabilito dalla Federazione: si riteneva, evidentemente, che le linee guida stabilite dal modello federale fossero sufficienti a stabilire una linea di condotta comune.

Gli artt. 2 e 3 dello statuto della Società Ginnastica Gialeto, sorta a Cagliari nel 1886, illustrano efficacemente le logiche laiche e apolitiche sottese alla costituzione delle società ginnastiche italiane nella seconda metà dell'Ottocento: "Art.



2 – Essa ha per iscopo di generalizzare gli esercizi che tendono allo sviluppo fisico e morale dei suoi membri, destare e mantenere in essi l'amore alla disciplina ed alla concordia e promuovere utili divertimenti. Art. 3 – La Società non si occupa, in verun modo, di questioni politiche o religiose” (Società Ginnastica Gialetto, 1886, p. 3). Lo statuto della Società Ginnastica Fortitudo, attiva nella provincia bolognese, aveva un carattere maggiormente esplicito sotto questo aspetto, secondo quanto stabilito dal secondo articolo del testo costitutivo del sodalizio: “la Società – cui unico scopo è la educazione fisica della gioventù – resta assolutamente estranea a qualsiasi lotta di partiti” (Società Ginnastica Fortitudo, 1896, p. 1). Costituisce un secondo elemento di rilievo, rispetto agli intenti di analisi promossi dal presente contributo, il riferimento in questo documento all'educazione fisica e non più alla sola attività ginnastica, in linea con i nuovi programmi scolastici di questa disciplina, che attribuivano una maggiore importanza all'attività ludica e, per converso, riducevano le esercitazioni motorie in classe (Alfieri, 2021, p. 92).

Erano diffuse anche formulazioni più ambigue che, pur senza sconfessare la necessità di restare apolitici e laici da parte dei sodalizi ginnastici, si limitavano a circoscrivere la sfera d'intervento delle società ad attività che avessero “per iscopo di contribuire coll'esercizio e l'educazione delle membra e della mente, allo sviluppo dell'attività fisica e morale dell'individuo” (Fratellanza Ginnastica Savonese, 1886, p. 5), ovvero a “diffondere e praticare la Ginnastica nelle sue diverse applicazioni non escluse le gare di concorso” (Società Ginnastica di Rieti, 1886, p. 1). La valenza morale dell'esercizio ginnastico, dunque, non era affatto trascurata, legata a quella della promozione della fratellanza inter-classista che i sodalizi italiani avevano appreso dal modello tedesco (Mosse, 2000, p. 41).

Il secondo articolo dello statuto della Società Ginnastica La Patria di Carpi, ad esempio, stabiliva che essa aveva “per iscopo di favorire lo sviluppo delle forze fisiche della gioventù con esercitazioni ginnastiche ed affini e di coltivare altresì lo spirito d'associazione e di fratellanza fra i cittadini d'ogni classe” (Società Ginnastica La Patria, 1899, p. 5). Nei documenti fondativi dei sodalizi sorti nell'area veneto-emiliana, inoltre, non era infrequente imbattersi nella scrittura di articoli che alludevano tanto alla pratica della ginnastica educativa, quanto di quella libera, come nel caso dello statuto della Società Ginnastica Libertas (1886, p. 1) costituitasi a Bologna. Particolarmente significativo, sotto questo aspetto, risulta essere il terzo articolo dello statuto della Società Ginnastica di Padova, il quale specificava quale sarebbe stato l'approccio metodologico da seguire nell'insegnamento degli esercizi fisici, dimostrando una posizione intermedia tra quella fedele all'ortodossia conservativa torinese e le nuove istanze riformiste ispirate all'azione dei ginnasiar-chi che gravitavano attorno al polo veneto-emiliano (Bonetta, 2009, pp. 16-25): “il metodo d'insegnamento da seguirsi nelle lezioni sarà fondato sui principi dell'Obermann, lasciando però nella facoltà della Presidenza di fare quelle mutazioni che, visto il progresso dell'arte, credesse necessario, restando tuttavia asso-



lutamente e rigorosamente proibiti tutti gli esercizi pericolosi ed acrobatici” (Società Ginnastica Educativa di Padova, 1874, p. 3).

Il carattere laico e apolitico appare confermato anche all'interno delle sezioni autonome delle società ginnastiche, istituite negli anni Novanta dell'Ottocento, e che favorirono in molti casi il successo delle attività sportive responsabili, nel corso del Novecento, di aver sottratto progressivamente spazio alle pratiche ginnastiche. Nel 1892, per esempio, la Società Ginnastica del Panaro promosse una sezione autonoma intitolata Società Canottieri Modenesi, avente lo scopo “di promuovere lo sviluppo delle forze fisiche e nel medesimo tempo procurare alla gioventù un utile divertimento. La Società si presterà anche, nella misura delle proprie forze, ad opere di salvataggio” (Società canottieri modenesi, 1892, p. 3). Sebbene l'articolo dello statuto della sezione autonoma non includesse formalmente riferimenti alla necessità di astenersi dal partecipare pubblicamente ad attività religiose e/o politiche, questa mancanza non era da considerarsi anomala, poiché gli statuti delle sezioni autonome dei sodalizi ginnastici, salvo laddove indicato diversamente, erano soliti rispettare le indicazioni statutarie previste dal sodalizio madre. In questo documento, inoltre, appare evidente la trasformazione in atto nel corso dell'ultimo decennio del diciannovesimo secolo da una forma associativa dominata prevalentemente dalle attività ginnastiche a un'altra maggiormente articolata, al cui interno erano previste diverse discipline sportive, la cui pratica non sarebbe stata sottesa esclusivamente alla formazione del cittadino soldato (Conti, 2012), ma avrebbe contemplato anche la dimensione ludica accanto a quella civica.

Al di là delle trasformazioni in atto nell'ultimo decennio del secolo, tuttavia, all'interno degli statuti prevalevano i riferimenti alla necessità di addestrare militarmente la gioventù italiana: il primo articolo del documento fondativo della Società di Novi Ligure, ad esempio, stabiliva che essa aveva come “unico scopo di diffondere e rendere famigliari fra i giovani e gli adulti gli esercizi di ginnastica, quale mezzo di educazione fisico, morale e militare del Paese” (Società Novi Ligure, 1894, p. 5). Ancora più espliciti, sotto questo aspetto, erano gli statuti delle Palestre marziali, sorte a partire dal 1883 mediante il concorso dell'opera di Gallo, dell'on. Antonio Fradeletto, e del colonnello Emilio Bertet, che prevedevano “l'integrazione tra educazione fisica, attività sportive, istruzione militare, educazione umanitaria e pubblica assistenza” (Fabrizio, 2011, p. 151). Il secondo articolo del documento fondativo della palestra marziale connessa alla Società di ginnastica di Arcidosso, in provincia di Grosseto, stabiliva che

queste due Associazioni compongono un Sodalizio unico, che ha per iscopo di impartire alla gioventù una forte educazione morale e fisica per formare dei cittadini amanti dell'ordine e della libertà, i quali possano dentro il paese apprestare i primi soccorsi in caso di infortunio, ed ai venti (20) anni essere istruiti nelle militari discipline a fine di rendere possibile in un prossimo avvenire, una sensibile riduzione del servizio militare (Società d'Arcidosso, 1892, p. 1).



Per questa ragione, proseguiva il terzo articolo, “sono assolutamente escluse le discussioni politiche, amministrative, religiose, perché come si è detto, lo scopo è puramente ginnico-militare-umanitario” (Società d’Arcidosso, 1892, p. 1).

Molto interessante, sotto questo aspetto, si rivela l’analisi degli statuti dei sodalizi collocati nelle province al di fuori dei confini del Regno d’Italia, come quello della Società di Ginnastica di Trento, istituita nel 1870, (Tonezzer, 2011, pp. 161-205), la quale aveva “per scopo di generalizzare nei giovani quegli esercizi ginnastici che possono renderli agili e forti e quindi più utili a loro ed alla patria” e “altro scopo si è quello di formare coi soci che si offriranno volontariamente un Corpo d’ajuto ai civici Pompieri” (Società Trento, 1889, p. 3). Nello statuto della società trentina si coglie una certa ambiguità nella definizione del termine “patria”: non è chiaro se faccia riferimento all’Impero austro-ungarico alla cui giurisdizione era sottoposta, ovvero se intenda alludere alla città di Trento, alla quale, in caso di scioglimento della società, sarebbe stato devoluto il patrimonio sociale residuo, con l’obbligo di “devolverne gl’interessi per iscopi d’istruzione ginnastica nelle Scuole Civiche e restituire il Capitale alla prima Società Ginnastica che si costituirà in Trento” (Società Trento, 1889, p. 7).

I sodalizi, dunque, si ponevano l’obiettivo di formare il cittadino-soldato di garibaldina memoria, affinché “la Nazione tutta sia pronta sempre per la difesa dei suoi diritti, del suo territorio, del suo onore” (INIEF, 1909, p. 45), prestando attenzione non solo alla dimensione militare, ma anche prevenendo e correggendo “per quanto possibile, le imperfezioni e l’indebolimento dell’organismo, che il lavoro mentale e manuale produce” (Società Ginnastica Albese, 1900, p. 3). Per ottemperare a queste finalità, dunque, non furono estranei al movimento ginnastico una serie di sodalizi, come quello intitolato a Vittorino da Feltre a Siracusa, preposti alla diffusione della ginnastica tra gli operai, che promossero, in pari tempo, “il sentimento della dignità umana, d’indurare le membra alla fatica preparando l’animo alla virtù, dandosi i Soci anche reciproco appoggio ed aiuto, mercé la mutua assistenza” (Società Vittorino da Feltre, 1871, p. 3).

Non deve essere trascurato, dunque, l’impegno a favore dei ceti meno abbienti, che trova riscontro all’interno dello statuto della Società Ginnastica Napoletana, fondata nel 1866 da Alessandro La Pegna, e ricostituitasi vent’anni dopo con lo “scopo di estendere i benefici dell’educazione fisica a tutti i cittadini, e farne apprezzare i vantaggi specialmente alle classi popolari” (Società Ginnastica Napoletana, 1890, p. 3).

Nella scrittura degli statuti non si ravvedono sostanziali modifiche attribuibili alla dimensione diacronica: l’unico elemento che alcune società inserirono dopo il 1887 interessò la posizione tenuta dallo specifico sodalizio nei confronti della Federazione Ginnastica Nazionale. Il primo articolo dello statuto sociale della Società di Ginnastica in Novi Ligure, ad esempio, stabiliva che essa, in quanto federata, avrebbe dovuto “uniformarsi alle discipline volute dallo statuto della Federazione Ginnastica Nazionale” (Società Ginnastica Novi Ligure, 1894, p. 5).



4. Conclusioni e nuove suggestioni euristiche

L'apparente apoliticità e laicità delle società ginnastiche italiane, testimoniate dagli articoli statutari relativi alla definizione dei loro scopi e obiettivi, alla luce degli elementi emersi nel corso dell'analisi intrapresa in questo contributo, non deve generare equivoci in merito al ruolo educativo che svolsero. I sodalizi ginnastici, infatti, esercitarono "una funzione pedagogica, quasi di mediazione, tra paese legale e paese reale, creando una koinè etica e comportamentale attraverso cui le classi dirigenti si riconoscevano e rendevano riconoscibile agli altri strati sociali il proprio mondo di valori" (Socrate, 1995, p. 434). Questo legame tra l'immaginario promosso dalla borghesia liberale e l'associazionismo ginnastico appare ben esemplificato dall'importanza attribuita dai fondatori dei sodalizi alla questione onomastica, connessa "ai riferimenti identitari: regioni storiche, città, paesi, glorie locali; agli afflatti patriottici (patria, Italia, il Pantheon nazionale, gli eroi risorgimentali, casa Savoia); alle sfere valoriali (salute e igiene, forza combinata al valore, al coraggio, alla costanza, alla virtù, alla libertà, alla unione)" (Fabrizio, 2011, p. 174). La natura apolitica e laica dei sodalizi, dunque, non impediva l'intervento dei soci alle attività volte a incrementare il sentimento nazionale, partecipando "a feste, o manifestazioni di carattere civile o patriottico, [collegandosi] alle Istituzioni che hanno in comune con essa l'educazione morale e fisica del popolo, concorrendo a promuoverla con tutti i mezzi diretti o indiretti di cui può disporre" (Società ginnastica Vis Pesaro, 1898, p. 1).

Un'ulteriore questione, infine, sarebbe meritevole di ulteriori ricerche e riguarderebbe l'identità dei promotori dei sodalizi: se in alcuni casi, infatti, è possibile procedere senza indugio ad attribuire il ruolo dei fondatori delle società ginnastiche ai ginnasiarchi locali – basti citare, in questo testo, oltre al sodalizio partenopeo istituito da La Pegna, la Società ginnastica barese (1888), fondata dal maestro e imprenditore Giuseppe Pezzarossa (Elia, 2013), la Società Ginnastica Operaia Vittorino da Feltre in Siracusa, voluta da Venturino Caravella (Todaro, 2013, pp. 277-278), ovvero la Virtus di Bologna, riconducibile agli sforzi di Baumann – in altri l'attribuzione presenta maggiori difficoltà, poiché non è possibile disporre, allo stato attuale della ricerca, degli elementi sufficienti per individuare i soci proponenti la costituzione degli statuti.

Esiste, tuttavia, almeno un caso sul quale richiamare l'attenzione dei ricercatori di area storico-educativa perché confermerebbe le sinergie stabilitesi fra l'ambito educativo formale pubblico e le società private, ed è costituito dalla Società Ginnastica Laziale fra i Maestri di Roma e Provincia, alla quale potevano accedere "tutti gl'Insegnanti di Ginnastica muniti di regolare patente, magistrale o normale, e tutti coloro che, avendo il certificato, provino di aver insegnato *lodevolmente* per tre anni consecutivi in una palestra comunale o governativa" (Statuto Società Laziale, 1888, p. 3).

Nuove ricerche potranno esplorare, in modo più dettagliato, la genesi dei so-



dalizi ginnastici, interrogandosi, inoltre, sulle cause che determinarono il successo ovvero la crisi di queste associazioni all'interno del contesto educativo e formativo dell'Italia liberale.

Riferimenti bibliografici

- Alegi, P., Elsey, B. (2016). Historicizing the Politics and Pleasure of Sport. *Radical History Review*, 125: 3-12.
- Alfieri, P. (2021). Gyms and classrooms as sites for bodily education in Italian elementary schools in the second half of the 19th century. *Jahrbuch für Historische Bildungsforschung*, 27: 75-97.
- Bonetta, G. (1990). *Corpo e Nazione. L'educazione ginnastica, igienica e sessuale nell'Italia liberale*. Milano: FrancoAngeli.
- Bonetta, G. (2009). Nelle palestre del Regno. Le vicende della ginnastica educativa nei primi 50 anni dalla legge Casati. *Lancillotto e Nausica*, 26(1): 16-25.
- Camurri, R. (2012). I tutori della nazione: i "grandi notabili" e l'organizzazione della politica nell'Italia liberale. *Ricerche di Storia Politica*, 3: 261-278.
- Chiosso, G. (2013). 1566. Mosso Angelo. In G. Chiosso, R. Sani (eds.), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000* (vol. 2, pp. 212-213). Milano: Editrice Bibliografica.
- Conti, G. (2012). "Fare gli italiani". *Esercito permanente e "nazione armata" nell'Italia liberale*. Milano: FrancoAngeli.
- D'Ascenzo, M. (2010). Alle origini delle attività sportive nella scuola italiana: la ginnastica "razionale" di Emilio Baumann (1860-1894). In R. Farné (ed.), *Sport e infanzia: un'esperienza formativa tra gioco e impegno* (pp. 194-215). Milano: FrancoAngeli.
- Desinan, C. (2013). 1895. Reyer Castagna Costantino. In G. Chiosso, R. Sani (eds.), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000* (vol. 2, p. 405). Milano: Editrice Bibliografica.
- Dietschy, P., Pivato, S. (2019). *Storia dello sport in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Dorigo, S. (2013). 1040. Gallo Pietro. In G. Chiosso, R. Sani (eds.), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000* (vol. 1, p. 610). Milano: Editrice Bibliografica.
- Draghicchio, G. (1880). *Prima statistica delle società ginnastiche italiane*. Trieste: Tipografia di G. Balestra.
- Draghicchio, G. (1881). *Seconda statistica delle società ginnastiche italiane*. Chioggia: Tipografia di L. Duse.
- Dyreson, F. (2011). Mapping Sport History and the History of Sport in Europe. *Journal of Sport History*, 38(3), pp. 397-406.
- Elia, D.F.A. (2009). *Lo sport in Italia: dal loisir alla pratica*. Roma: Carocci.
- Elia, D.F.A. (2013). *Storia della ginnastica nell'Italia meridionale: l'opera di Giuseppe Pezzarossa (1851-1911) in Terra di Bari*. Bari: Progedit.
- Elia, D.F.A. (2015a). Alessandro La Pegna: ragioni di un silenzio storiografico. *Rivista di Storia dell'Educazione*, 2(2): 219-230.
- Elia, D.F.A. (2015b). The Italian way to gymnastics: the psycho-kinetic theory of Baumann. *History of Education & Children's Literature*, 10(2): 277-296.



- Elia, D.F.A. (2018). Per la libertà e la grandezza della patria: la nascita della federazione nazionale ginnastica nel 1887. In C. Crivellari (ed.), *Paradigmi della Pedagogia* (pp. 199-218). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Elia, D.F.A. (2024). Al servizio della Nazione: Maestri e palestre nelle scuole normali del Mezzogiorno dal 1864 al 1893. In S. Lentini et alii (eds.), *L'istruzione elementare e normale nel Sud Italia dall'Unità al periodo giolittiano (1861-1914)* (vol. I, pp. 441-464). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Fabrizio, F. (1977). *Storia dello sport in Italia: dalle società ginnastiche all'associazionismo di massa*. Rimini-Firenze: Guaraldi.
- Fabrizio, F. (2011). *Fuoco di bellezza: la formazione del sistema sportivo nazionale italiano: 1861-1914*. Milano: Sedizioni.
- Ferrara, P. (1992). *L'Italia in palestra. Storia, documenti e immagini della ginnastica dal 1833 al 1973*. Roma: La Meridiana.
- Fratellanza Ginnastica Savonese (1886). *Statuto*. Savona: Tip. Bertolotto e Isotta.
- Gallo, P., Reyer, C. (1872). *Osservazioni sulla ginnastica in Italia e Germania*. Venezia: Succ. H.F. et M. Münster.
- Ghizzoni, C. (2014). La ginnastica nelle scuole primarie milanesi nel primo decennio postunitario. *History of Education & Children's Literature*, 9(2): 549-577.
- Giuntini, S. (1988). *Sport, scuola e caserma: dal Risorgimento al primo conflitto mondiale*. Padova: Centro Grafica editoriale.
- INIEF (Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia) (1909). *Atti della prima riunione annuale, Roma, maggio 1908*. Roma: Tip. Innocenzo Artero.
- Krüger, M., Hofmann, A.R. (2015). The Development of Physical-Education Institutions in Europe: A Short Introduction. *The International Journal of the History of Sport*, 6: 737-739.
- Magnanini, A. (2013a). 1627. Obermann Rodolfo. In G. Chiosso, R. Sani (eds.), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000* (vol. 2, pp. 249-250). Milano: Editrice Bibliografica.
- Magnanini, A. (2013b). 201. Baumann Emilio. In G. Chiosso, R. Sani (eds.), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000* (vol. 1, pp. 118-119). Milano: Editrice Bibliografica.
- Moćini, N. (2013). 848. Draghicchio Gregorio. In G. Chiosso, R. Sani (eds.), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000* (vol. 1, pp. 498-499). Milano: Editrice Bibliografica.
- Mosse, G.L. (2000). *La nazionalizzazione delle masse. Simbolismo politico e movimenti di massa in Germania 1815-1933*. Bologna: il Mulino.
- Rubino, G. (1997). *Della più antica palestra di Napoli: antesignana dell'Educazione fisica, 1866*. Napoli: Virtus partenopea.
- Società canottieri modenesi, sezione autonoma della società ginnastica del Panaro (1892). *Statuto*. Modena: Stab. Tip. Lit. P. Toschi e C.
- Società di Ginnastica e Palestra Marziale d'Arcidosso (1892). *Statuto*. Arcidosso: Tip. Gori.
- Società di Ginnastica in Novi Ligure (1894). *Statuto*. Novi Ligure: Tip. Raimondi.
- Società Ginnastica Albese (1900). *Regolamento*. Alba: Tip. Sansoldi.



- Società Ginnastica di Trento (1889). *Statuto della Società Ginnastica di Trento*. Trento: Stab. Tip. Giovanni Zippel.
- Società Ginnastica Educativa di Padova (1874). *Statuto approvato in Seduta del Comitato promotore nel giorno 31 Marzo 1874 e confermato dall'Onorevole Giunta Municipale*. Padova: Tipo-Litografia di Gaetano Longo.
- Società ginnastica educativa vis di Pesaro (1898). *Statuto*. Pesaro: Stab. Tip. Annesio Nobili.
- Società ginnastica Fortitudo in s. Giorgio di piano (1896). *Statuto sociale*. Bologna: Tip. Mareggiani.
- Società Ginnastica Gialeto (1886). *Statuto e regolamento interno*. Cagliari: Tip. del Commercio.
- Società ginnastica la patria in Carpi (1899). *Statuto*. Carpi: Tip. Com. Rossi Giuseppe.
- Società ginnastica laziale fra i Maestri di Roma e provincia (1888). *Statuto*. Roma: Tip. Prasca Alle Terme Diocleziane.
- Società ginnastica Libertas (1886). *Statuto*. Bologna: Società Tipografica Azzoguidi.
- Società Ginnastica Napoletana (1890). *Statuto*. Napoli: Soc. A. Belisario.
- Società Ginnastica Operaia Vittorino da Feltre in Siracusa (1871). *Statuto*. Siracusa: Tipografia Eredi Pulejo.
- Società Ginnastica Pro Patria Rieti (1886). *Statuto*. Rieti: Tip. Trinchi.
- Socrate, F. (1995). Borghesie e stili di vita. In G. Sabbatucci, V. Vidotto (eds.), *Storia d'Italia* (vol. 3, pp. 363-442). Roma-Bari: Laterza.
- Todaro, L. (2013). 472. Caravella Venturino. In G. Chiosso, R. Sani (eds.), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000* (vol. 1, pp. 277-278). Milano: Editrice Bibliografica.
- Tonezzer, E. (2011). *Il corpo, il confine, la patria: associazionismo sportivo in Trentino (1870-1914)*. Bologna: Il Mulino.
- Verratti, V. (2012). *Società sportive e tessuto civile in Italia. Una storia istituzionale*. Torino: Bradipolibri.
- Xodo, C. (2025). Fare gli italiani a partire dal corpo. Dalla ginnastica educativa all'educazione fisica. Il contributo di Pietro Gallo (1840-1916). *Pampaedia, Bollettino As.Pe.I.*, 198(1): 138-162.

